

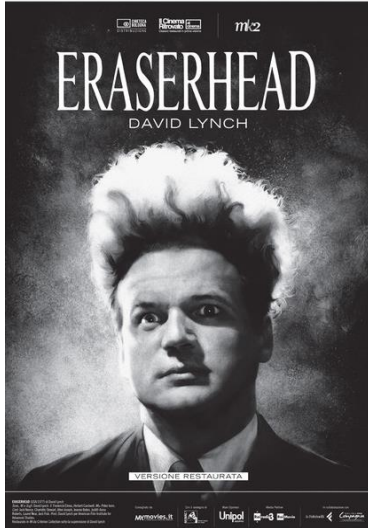
Ez
25 | 17



Martedì 26 settembre 2017 ore 21.30
Il cinema ritrovato

Ezechiele
CINEFORUM CINIT

LA MENTE CHE CANCELLA (ERASERHEAD)



USCITA CINEMA

4 settembre 2017 (versione restaurata)

GENERE

Drammatico

REGIA

David Lynch

SCENEGGIATURA

David Lynch

MONTAGGIO

David Lynch

ATTORI

Jack Nance (Henry Spencer),

Charlotte Stewart (Mary X),

Jean Lange (la nonna),

John Nance (Henry Spencer)

MUSICHE

David Lynch, Alan Splet, Peter Ivers,

Fats Weler

FOTOGRAFIA

Frederick Elmes, Herbert Cardwel

PRODUZIONE

David Lynch per American Film

Institute for Advanced Studies

DISTRIBUZIONE Cineteca di Bologna

PAESE USA 1977

DURATA 89 Min.

NOTE Restaurato in 4K da

Criterion Collection a partire dal
negativo camera originale 35mm
sotto la supervisione di David
Lynch. La colonna sonora è stata
creata nel 1994 da David Lynch e
Alan Splet a partire dal missaggio
originale del 1976.

Privo di una trama o di un personaggio convenzionali, Eraserhead ruota attorno a un giovane sognante e sdolcinato di nome Henry Spencer (Jack Nance) che vive con una pianta scama e malnutrita in una stanza ammobiliata buia e squallida in un ambiente urbano degradato. Invitato a una cena di famiglia grottesca dall'ex fidanzata Mary, si scopre padre di un mostro illegittimo, una sorta di feto simile a un verme; Mary e l'ululante creatura prematura traslocano nell'appartamento di Henry. La creatura si ammala e le sue urla strazianti finiscono per causare la fuga di Mary nel mezzo di una notte piovosa. Henry tenta di prendersi cura del figlio. Non riuscendoci, distrugge il feto e di conseguenza se stesso e l'intero universo.

Storia lugubre, certo, ma gran parte del film è soprattutto una sardonica meditazione metafisica sui contenuti della mente di Henry: un paesaggio di fantasie, processi misteriosi e rumori industriali tenuti assieme da un mosaico di ossessioni riguardanti il sesso, le macchine, la biologia, la botanica, l'astronomia, la teologia, il tutto espresso in maniera non verbale. E se di trama si può parlare, essa è più che altro una commedia dell'assurdo, un incubo, più che una tragedia tormentata dall'angoscia. Gli equivalenti europei più prossimi non sono Ingmar Bergman e Michelangelo Antonioni, ma Il processo di Orson Welles, le sequenze in bianco e nero di Stalker di Andrej Tarkovskij oppure (per l'uso comicamente astratto e musicalmente ritmato di suono e silenzio) Le vacanze di Monsieur Hulot di Jacques Tati. Percorso da un'ipnotica bellezza formale e da un'originalissima forma di umorismo nero, con ritmi meditativi che trasformano l'esile trama in una serie perpetua di scoperte e di rivelazioni, Eraserhead è un capolavoro sui generis che la maggior parte degli spettatori e dei critici non ha mai saputo bene come prendere. **Jonathan Rosenbaum**

Io ho 'sentito' Eraserhead, non l'ho pensato. **David Lynch**

Kubrick mi fece il complimento più bello. Poco prima di iniziare le riprese di The Elephant Man, in Inghilterra, arrivarono sul set alcuni tizi della Lucas Films. Si erano fermati a far visita a Jonathan Sanger ed erano passati a salutarmi. Stavamo chiacchierando all'entrata dei Lee International Studios, a Wembley, quando a un certo punto dissero: "Siamo felici di avervi incontrato, David, perché l'altra sera eravamo a Elstree con Kubrick. Abbiamo discusso un po', e poi lui ci ha chiesto: 'Ragazzi, stasera vi va di venire a casa mia a vedere il mio film preferito?'" "Certamente!" risposero; ci andarono, e il film in questione era Eraserhead. Per me fu una botta di euforia, poiché ritengo che Kubrick sia uno dei più grandi registi di tutti i tempi. Praticamente ognuno dei suoi film sta nella mia top ten. [...]

John Waters è stata un'altra persona che mi ha aiutato moltissimo. Uno dei suoi film stava per uscire, non ricordo esattamente quale fosse, e lui si era già fatto un nome negli ambienti underground. Gli fecero un'intervista, ma non fece parola del suo film: disse soltanto che bisognava andare a vedere Eraserhead! La cosa fu di grande aiuto al film, che fu programmato regolarmente in diciassette città. A quei tempi, ma sfortunatamente non più oggi, le proiezioni di mezzanotte andavano davvero forte; per esempio al Nuart, qui a Los Angeles, tenne il cartellone per quattro anni. Si trattava solamente di una sera alla settimana, ma durante tutti gli altri giorni il manifesto rimaneva esposto; perciò, che la gente l'avesse visto oppure no, si parlò di Eraserhead per oltre quattro anni. Mi piacerebbe molto che quest'abitudine si ristabilisse: ci sono un sacco di film che potrebbero sfondare, se solo avessero questa opportunità.

David Lynch, lo vedo me stesso, a cura di Chris Rodley, il Saggiatore, Milano 2016

Durante il primo anno al Center for Advanced Film Studies, Lynch lavora principalmente a una sceneggiatura cui tiene molto, ma che non riesce a trasformare in film, Gardenback, da lui definita "una storia di adulterio che ha molto a che fare con i giardini e gli insetti". Abbandonato a malincuore il progetto, comincia a lavorare a Eraserhead. Nelle sue intenzioni il film dev'essere un lungometraggio, ma l'AFI tende a finanziare soltanto opere brevi e dal momento che la sceneggiatura presentata da Lynch è di ventuno pagine, mettono a sua disposizione cinquemila dollari per realizzare un cortometraggio di ventuno minuti. L'idea di partenza deriva da una sorta di visione: una testa spiccata dal corpo e utilizzata per fare gomma per cancellare. Da questo nucleo primario il regista ricava altri spunti altrettanto bizzarri, strutturando la sua storia più in termini di texture (un vocabolo, questo, ricorrente nei discorsi di Lynch) che di trama vera e propria. Il regista ottiene dall'AFI il permesso di girare il film in 35mm in bianco e nero. Le riprese hanno inizio il 29 maggio del 1972. Si prevedono sei settimane di lavorazione.

Convinto che il film finirà per essere più lungo, David Lynch inizia a negoziare, ottenendo il permesso di girare un mediometraggio di 41 minuti. Per le scene può contare su locali lussuosi, diverse stanze di una residenza estiva di proprietà dell'AFI. Riunisce un ristretto gruppo di lavoro, che comprende suo fratello John, Alan Splet e Catherine Coulson, la futura 'Signora del Ceppo' della serie Twin Peaks. Nella primavera del 1973 le riprese vengono interrotte, soprattutto perché l'AFI, intuendo che il lavoro si stava trasformando in un lungometraggio, sospende i finanziamenti e cessa di rifornire al regista la pellicola necessaria.

Il nucleo centrale della troupe di Eraserhead comprendeva l'operatore Herbert Cardwell (che più tardi sarebbe stato rimpiazzato da Frederick Elmes), il tecnico del suono Alan Splet, Catherine Coulson (in un gran numero di ruoli), la produttrice esecutiva Doreen Small e l'attore Jack Nance. L'affetto nutrito da Lynch per il film costituisce una componente del naturale attaccamento per le persone, per l'epoca e per un particolare metodo di fare cinema, basato sui tempi lenti. Tutte ragioni in più, presumibilmente, per preservare il quintessenziale mistero di Eraserhead.

Anche solamente a causa delle sue dilatate modalità produttive, il film apporta nuove sfumature di significato all'idea di 'lavoro svolto per passione'. Con i suoi cinque anni di lavorazione, Eraserhead rappresenta uno degli esempi più singolari dell'assoluta determinazione di un regista nel portare sullo schermo le proprie visioni, pur affrontando una considerevole serie di avversità. L'aver messo a punto un immaginario così impeccabilmente ermetico nell'arco di diversi anni, e potendo disporre di un budget tanto ristretto, costituisce un esito eccezionale.

È certo che l'«estraneità» del film risulta evidente sin dal percorso produttivo, davvero insolito. In primo luogo Eraserhead è stato girato quasi completamente di notte, in parte perché i luoghi delle riprese erano particolarmente rumorosi di giorno, ma anche perché quasi tutte le persone coinvolte (compreso lo stesso Lynch) avevano un lavoro. Lynch, che nel frattempo ha appreso le tecniche di meditazione trascendentale, lascia che le sue idee si sviluppino quasi per conto loro, senza forzarle. [...] Nonostante le enormi difficoltà, è disposto a tutto pur di terminare il film: arriva persino a pensare di costruire un pupazzo con le sembianze di Henry e di completare la pellicola con sequenze realizzate con la tecnica dello stop motion. In questo frattempo l'operatore Frederick Elmes dirige la fotografia per il film di Cassavetes L'assassinio di un allibratore cinese (1976). Tutte le persone coinvolte nella produzione, dai tecnici agli attori, continuano comunque ad incontrarsi per cercare soluzioni. Dopo aver bussato alla porta di parenti e amici, ed aver racimolato una somma di denaro sufficiente, il gruppo può ricominciare le riprese nel maggio del 1974. Lynch, che ha divorziato dalla moglie, abita di nascosto nella stanza di Henry ricostruita sul set, cancellando ogni mattina le tracce della sua presenza, e durante le riprese deve spesso assentarsi a causa del suo lavoro che consiste nel vendere il "Wall Street Journal". Tra continui rinvii, ritardi e ingiunzioni dell'American Film Institute a liberare i locali occupati, il film è finalmente terminato nella primavera del 1976, dopo una lunga e laboriosa opera di creazione degli effetti sonori e di missaggio realizzata da Alan Splet assieme al regista. Il responso decisamente negativo dopo la 'prima' nel marzo del 1977, convince Lynch a tagliare alcune scene. Ma Eraserhead troverà il suo pubblico soltanto una volta entrato nel circuito dei midnight movies.

Ignorato dalla maggioranza di critici ed esperti di cinema sperimentale, film d'arte ed exploitation – nonostante possieda alcuni tratti in comune con tutte e tre le categorie (o forse proprio per questo) – e trattato in maniera sprezzante da gran parte della stampa mainstream dell'epoca, Eraserhead trovò il suo ristretto pubblico solo grazie alla pazienza e alla dedizione del suo distributore, che continuò a organizzare proiezioni nel circuito dei cinema notturni per molte settimane ben prima che il film diventasse qualcosa di simile a un oggetto di culto.

La proiezione al Filmex ha tuttavia un seguito fecondo: suscita infatti l'entusiasmo e l'interesse del distributore Ben Barenholtz, lo stesso che ha inventato, con film come El Topo di Jodorowsky, il fenomeno del film-culto per proiezioni di mezzanotte. La sua tattica consiste nel passare per un lungo periodo film che il pubblico deve scoprire a poco a poco, senza investimenti promozionali che rischierebbero di stroncare il fenomeno sul nascere. Nel 1977, Lynch si reca dunque a New York con Mary, e passa due lunghi mesi a controllare la stampa di una buona copia (operazione che da sempre costituisce il suo incubo, e infatti in seguito criticherà violentemente quelle di Elephant Man). Per l'occasione, Barenholtz scopre con una certa sorpresa l'aspetto da bravo ragazzo di Lynch, così poco newyorkese, incapace di farsi coinvolgere in una discussione intellettuale, e abituato ad andare a letto alle dieci di sera (ma forse doveva soltanto recuperare la fatica accumulata in tante notti passate a realizzare il film).

Il film esce a New York al cinema Village nell'autunno del 1977. La prima sera fa venticinque spettatori e la seconda ventiquattro. Ma le previsioni di Ben Barenholtz finiscono per realizzarsi: programmato tutti i sabati sera a mezzanotte, trova un pubblico e costruisce la sua leggenda. "I saw it", dice il distintivo del suo fan-club. Il cineasta John Waters aiuta Lynch dichiarando che Eraserhead è il suo film preferito durante una proiezione di una delle sue opere. Eraserhead passerà poi in un altro cinema del Greenwich Village, il Waverly, dove resta in programmazione fino a metà settembre del 1981. Nel 1982, Ben Barenholtz aveva trentadue copie del film in circolazione nel mondo intero.

Presentato ad Avoriaz nel 1980, il film vince un'Antenne d'or e il Premio della giuria (presieduta da William Friedkin). I critici francesi ne sono affascinati e sconvolti, ma alcuni in realtà soltanto sconvolti perché vedono nel film un fastidioso esercizio sperimentale che ricollegano all'avanguardia newyorkese o al teatro dell'assurdo. Il film diventa un oggetto unico, anche per coloro che non l'hanno mai visto, ma ne hanno sentito parlare in termini stupefatti (il nostro primo approccio al film, prima di scoprirlo al Waverly, è frutto dei racconti di amici che ne descrivevano minuziosamente l'ambiente sordido). Corre voce che Kubrick se lo sia fatto proiettare varie volte nel suo rifugio in Inghilterra, per capire i segreti di fabbricazione del neonato, e abbia dichiarato come sia l'unico film che avrebbe voluto dirigere egli stesso.

Tratto da Michel Chion, *David Lynch*, Lindau (Torino 2000), Riccardo Caccia, *David Lynch, Il Castoro* (Milano 1993), Thierry Jousse, *David Lynch*, Cahiers du cinéma (Parigi 2000), Chris Rodley, *in David Lynch, lo vedo me stesso*, il Saggiatore (Milano 2016), Jonathan Rosenbaum



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. Tel. 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

